Anno 56 - Numero 114

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13 —.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

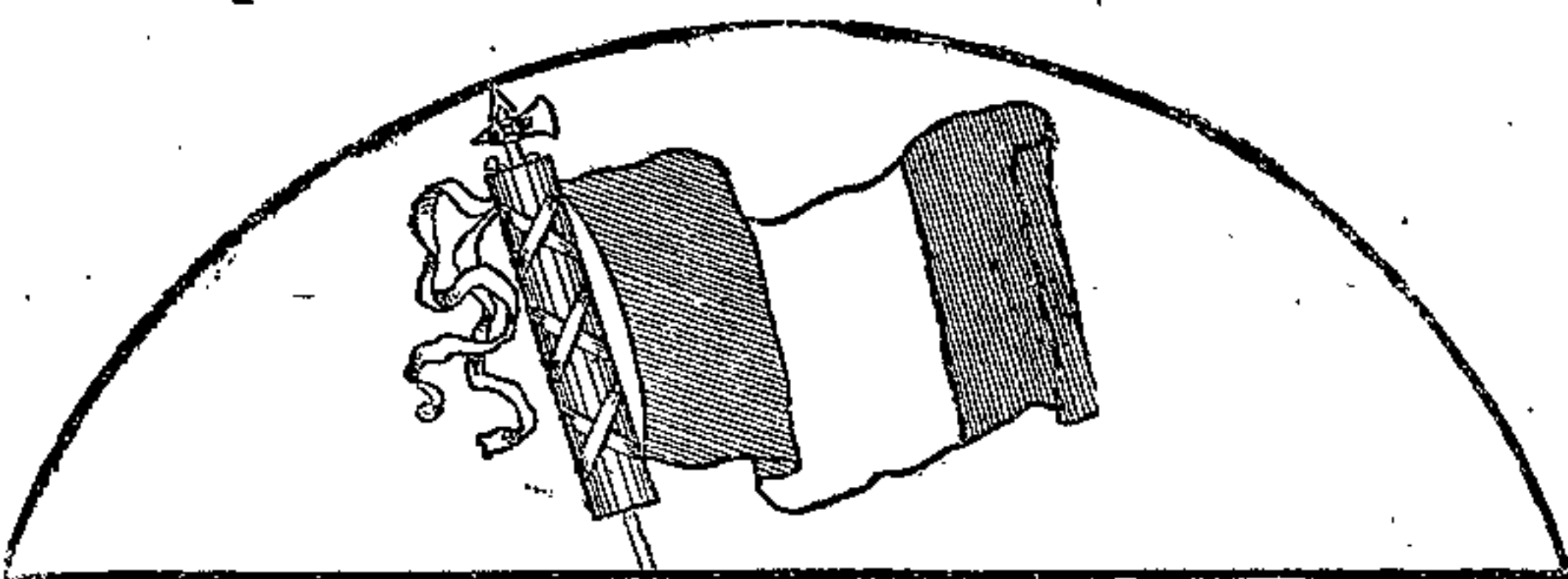
SABATO 14 Maggio 1921

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Soc. An. A. Manzoni e C. Via Lovaria N. 2 angolo via Prefettura. PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerciali L. 0.50 — Avvisi finanziari, privati, legali, assemblee, concorsi, aste, appalti, comunicati, diffide e simili L. 1.50 — Avvisi mortuari L. 1 — Corpo del giornale (Echi) L. 2 — Tassa gov. in più.

Elettori friulani! Il supremo dovere verso la patria e l'umanità

offese e minacciate dai partiti del disordine

vi impone di votare la lista del blocco nazionale

Girardini Giuseppe
Ciriani Marco
Gasparotto Luigi
Cristofori Antonio
Gortani Michele
Linussa Eugenio
Mini Alberto
Musoni Francesco
Ravazzolo Arturo

Ammonimento

Mentre Udine, con una grandiosa indimenticabile dimostrazione, accompagnava alla tomba la salma del giovane legionario ucciso a Torre un gruppo di traviati gridava a Tarcento: Abbasso l'Italia!

Il gesto omicida e l'invettiva esecranda derivano dalla stessa scuola: la vostra scuola, deputati e propagandisti del bolscevismo, che vi siete tratti in disparte e non sentite il dovere di ogni onesta coscienza umana e civile di proclamare che sacra è la vita dei cittadini come è sacra quella della patria, di deplorare e condannare il vilipendio e l'assassinio.

Voi continuate nel vostro giornale a fare il processo contro la società che i vostri seguaci — ridotti di numero dalla indignazione pubblica — non tralasciano di minacciare.

La società risponde a voi ed ai vostri seguaci: Abbasso i vigliacchi che vilipendono la patria! Abbasso gli assassini!

Non parliamo per spirito di vendetta, come pensano e dicono questi nemici della libertà e della pace, per giustificare i loro iniqui attentati; non abbiamo rancori personali da sfogare, parliamo in difesa della nostra civiltà che è la più antica ed illustre del mondo e che gli italiani vogliono salvare; parliamo in nome delle nostre famiglie che invocavano l'ordine e la pace; in nome dei nostri morti che diedero il loro sangue per abbattere i tiranni e redimere interamente il territorio della nazione; parliamo in nome della giustizia che, dopo una lugubre e lunga notte, deve riavere il suo imperio.

Parliamo, infine, per ammonire quanti sentono la gravità dell'ora presente a compiere il proprio dovere, cooperando col proprio voto a dare alla nazione il governo degno del suo passato e capace di farla rispettare dai nemici di fuori, di liberarla dai nemici di dentro ed avviarla ai nuovi più ordinati, più forti e benefici destini.

Il voto dei socialisti indipendenti

L'Assemblea della Sezione di socialisti indipendenti, in seduta plenaria di ieri, dopo presi gli ultimi accordi per la svolgente lotta elettorale, ad unanimità ha votato il seguente ordine del giorno.

«La Sezione Socialista Indipendente memore dei postulati politici ed economici che hanno sempre informata l'azione sua;

«Considerato che soltanto una tranquilla e progressiva elevazione morale ed economica del popolo, può assicurare un'era di pace e di benessere;

«Considerato che dalla libera urna del voto, gli onesti debbono uscire per meglio contribuire alla desiderata elevazione;

Fa voti perchè la presente lotta elettorale abbia a svolgersi con quella serietà che possa assicurare la più assoluta libertà di voto;

«Ed auspica che il popolo friulano possa tornare a quella tradizionale tranquillità di lavoro ed a quel reciproco rispetto, che sono stati sempre suo precipuo vanto di fronte a qualunque altra regione».

Una ignobile requisitoria del "Friuli"

Ogni pagina del giornale clericale è quotidianamente un attacco stomachevole o ripugnante contro l'on. Marco Ciriani.

Rispondiamo:

1. Che se l'avv. Ciriani, democristiano, ha trovato posto nel blocco assieme al credente Gortani, non è per spirito antireligioso, ma semplicemente perchè l'idea religiosa è estranea a qualsiasi partito politico e quindi non vi era contrasto aderire ad una lista piuttosto che ad un'altra, salvo a quella del P. P. che è un partito di sfruttamento della religione.

2. Che lo spirito nazionale e il concetto di Patria per i quali Ciriani ha combattuto, non potevano essere salvaguardati che da persone oneste e italianamente pensanti, che trovano posto nella lista del blocco, mai più in quelle delle due correnti disfattiste socialista e clericale. Che se nel 1919 Ciriani non potè aderire al Blocco si fu che allora mancava il motivo essenziale di oggi, la salvezza dell'Italia. Ancora non avevamo visto gli orrori delle violenze bolsceviche, bianche o nere e i frutti del governo di Nitti, **sostenuto unicamente dai voti del P. P. I.**

I preti ritornino alle chiese e abbandonino completamente il regno terreno per servire ed amare il loro e nostro Dio, per il bene del Cristianesimo e della nostra Religione.

Noi difendiamo la Nazione e non interessi particolaristici, di classi o di caste e facciamo tutto alla luce del sole. Se abbiamo chiesto l'obolo dei nostri elettori, lo abbiamo fatto per escludere dalla nostra lista dei candidati pescicani (ricordate il comm. Tono di ieri e l'on. Tovini di oggi) persone importate, affinchè il denaro del loro patto non fosse conosciuto dagli elettori.

I candidati che sovvenzionano la lista, soddisfano ad una ambizione personale e sono quindi disonesti.

Lasciate, o clericali, in pace il socialismo ed il fascismo; ricordate le parole dell'Arcivescovo di Genova, che nega ai cattolici il diritto di unirsi in partito o fazione, contrari allo spirito cattolico; gettate le maschere e ritornate a predicare pace e amore agli uomini di buona volontà.

Un italiano cristiano.

Al co. Odorico de Pace

Se il conte Odorico de Pace, che continua a borbottare sul «Friuli» di carta, vuole una sfida con tanto di firma dell'on. Ciriani, ha da attendere un po'. Certi riguardi si possono avere fra uomini che hanno corso gli stessi rischi durante l'ultimo conflitto; da altra parte non era mancargli di rispetto, l'invitarlo, offrendogli perfino l'automobile; e se poi l'illustre anonimo non si firma, si è che è ben conosciuto dall'impareggiabile contino e perchè anche si vergognerebbe di vedere il suo nome commentato dal giornale già processato per disfattismo e scomunicato dalla S. Sede. Che se il dott. Della Pace (per lui l'arbitrio di cambiar nome è possibile e la variazione gli sta a pennello dopo il suo pacifismo di guerra) vuole offendere (non minacciare, perchè nessuno gli crederebbe) e vuole l'immunità, attenda di essere deputato per ottenerla.

Concludendo:

Il Conte Odorico dott. De Pace ha avuto paura della sfida e non l'ha accettata, rifiutando di portarsi lealmente di fronte all'avv. Ciriani in pubblico contradditorio; come in passato con altre armi ben più pericolose usavano di fare nei pubblici tornei i suoi antenati, a difesa e gloria del loro nome, della loro parola.

Alla cittadinanza il giudizio inappellabile.

La visita dell'on. Gasparotto

A BUIA ED A TARCENTO

Le accoglienze trionfali

Un turpe episodio

Ci scrivono 13: Nel pomeriggio di oggi l'on. Gasparotto ha compiuto la promessa visita alle ridenti cittadelle della Prealpe Giulia.

Parlò a Buia, davanti a un gran pubblico, suscitando ondate di entusiasmo.

Poi fu a Gemona ove fu ascoltato col più grande interesse ed applaudito. Si fermò anche a Magnano in Riviera, accolto festosamente.

Infine si recò qui a Tarcento e parlò nella sala del Teatro Centrale Demonte, che era affollata. L'eminente deputato verso la fine del discorso che incontrò la più calorosa approvazione, venne interrotto da un gruppo di giovinastri introdottisi nella sala che si misero a gridare: Abbasso l'Italia!

L'on. Gasparotto, con la sua voce potente, che pareva accresciuta dalla profonda indignazione disse veementi parole contro quei giovani fra gli applausi fragorosi del pubblico.

Ma essi non desistettero, nè il pubblico, benchè indignatissimo, trovò la forza di cacciare fuori quei disgraziati.

Finito il discorso il pubblico sempre acclamandolo accompagnò l'oratore alla sua partenza rinnovandogli la più calda dimostrazione.

A SAN DANIELE

L'avv. Cristofori

spiega agli elettori del Collegio di S. Daniele il suo programma agrario.

Ci scrivono, 13:

Ovunque accolto entusiasticamente, l'avv. Cristofori ha parlato ieri in diversi centri del vecchio collegio di S. Daniele-Codroipo, soffermandosi in modo speciale sui problemi agrari che debbono essere trattati dalla nuova Camera se veramente si vuole la propulsione della nostra industria agricola.

A Sedegliano, come a Flaibano, a Cisterna come a Colloredo, a Fagagna e finalmente a Martignacco l'avv. Cristofori è stato vivamente festeggiato perchè si è compreso che finalmente si aveva dinanzi un uomo che concentrava ogni suo sforzo politico per lo sviluppo di quell'agricoltura, che apprezzata nel momento delle elezioni, veniva poi negletta nelle aule di Montecitorio.

L'avv. Cristofori ebbe agio di dimostrare quanto siano stolte le fandonie divulgate dal giornale clericale circa il suo spirito reazionario e la sua contrarietà alle classi agricole, egli che dedicò tutta la sua esistenza a tutelare gli interessi delle classi lavoratrici e specialmente dei contadini e degli operai, propugnando riforme ardite, quali certamente gli stessi popolari nel loro programma ad «usum delphini» non hanno adottato.

L'avv. Cristofori ha poi spiegato quanto sia stolta la campagna dei giornali clericali, in quanto lo si accusa di avere difeso i padroni nelle questioni coloniche, mentre pose ogni suo sforzo in un'opera di conciliazione che mentre da un lato chiedeva la maggiore remissività nei proprietari, dall'altro incitava i contadini alla moderazione, poichè solo colla remissività e la moderazione si poteva raggiungere l'agognata pacificazione degli animi.

E il folto pubblico che ascoltava la sincera e convinta parola dell'avv. Cristofori, ha dimostrato che ne condivideva i pensieri e ne apprezzava l'opera, applaudendolo entusiasticamente.

Il programma dell'avv. Cristofori

svolto nei comizi della Bassa

Nel pomeriggio il programma politicoagrario dell'avv. Cristofori venne svolto dall'avv. Zoratti a Lestizza, Talmassons, Bertiolo e Rivolto.

Numerosi gli elettori intervenuti ai comizi e tutti convinti della necessità di seguire nuovi indirizzi e di maggiormente tutelare l'agricoltura in Parlamento.

Caldi applausi tributarono all'oratore gli intervenuti condividendo pienamente i concetti svolti sui capisaldi del programma Cristofori.

Così si chiuse la giornata di ieri, giornata spesa per una causa che tanto interessa la nazione ed il Friuli in modo speciale.

Giro di propaganda dell'avv. Mini

Ci scrivono da Tarcento, 12 (rit.):

Ieri l'avv. Mini visitò i paesi delle nostre montagne, Debellis, Monteaperta, Taipana e Platischis, dove parlò agli elettori accorsi numerosissimi da tutte le frazioni circostanti. Spiegò loro gli scopi del Blocco e fu ovunque applauditissimo.

Visitò anche Ciseriis e Sedilis, dove il candidato fu ricevuto solennemente dal Sindaco e dalla Giunta al completo. Gli fu offerto nel Municipio di Ciseriis un vermouth d'onore.

Dopo avere tenuto un breve e vibrante discorso sul programma del Blocco, illustrando la nefasta politica socialista e clericali, che ha creato la gravissima situazione in cui fino a poco tempo fa si trovava la Nazione, fu salutato dall'intera popolazione al grido di «Viva Mini! Viva il Blocco!»

Una parola di lode va data ai notabili di questi Comuni, che sono degni cittadini italiani per lo spirito democratico, per la loro indipendenza e per l'amore disinteressato che portano ai loro Comuni ed alla Patria intera.

Ci scrivono da Tarcento, 12 (rit.):

L'altra sera l'avv. Mini fece una visita agli elettori di questo capoluogo di Mandamento. Fu ricevuto con la più viva simpatia da numerosi amici ed elettori. Egli ha parlato mirabilmente della situazione e della lotta impegnata dalla democrazia contro i partiti rossi e neri. Accennò alla funzione importante del Blocco, attaccando, fra le più clamorose approvazioni, certi individui che tutti conoscevano, i quali per i loro interessi privati avevano mutato bandiera.

Fu festeggiatissimo.

Oggi l'avv. Mini ha parlato a Segnacco, Cassacco, Treppo Grande, Magnano in Riviera, Artegna, Montenars e Maiano, dappertutto ascoltato con deferente attenzione. La sua propaganda incontra da per tutto un vero entusiasmo in questa popolazione buona, operosa e sincera, che non intende più di lasciarsi ingannare da chi non ha che lo scopo di sfruttarla.

Oggi l'avv. Mini visiterà Osoppo, Venzone, Tricesimo, Reana del Roiale, Savorgnano del Torre, Attimis e infine parlerà a Nimis, dove è atteso da tutta la popolazione con vivo desiderio.

NELL'ALTO CANAL DEL TORRE

Una conferenza dell'avv. Linussa

Ci scrivono da Lusevera, 12 maggio:

Mercoledì scorso, 11 corrente, ha tenuto una conferenza sulle elezioni, l'avv. Linussa.

Fu ascoltatissimo e ripetutamente applaudito. Un incidente degno di nota ha fatto scattare tutti i ben pensanti e patriottici lavoratori ed excombattenti: il vice-presidente della Cooperativa di Consumo dott. Micattis, nel 1919 feroce bolscevico ed oggi fervente pipista, ha interrotto il bravo e valoroso oratore dicendo che «Nitti ha fatto bene ad amnistiare i disertori!»

Urlato dal numeroso uditorio, il pipista, credè opportuno non proseguire, ammutolendo come un pesce.

A MONTENARS

L'avv. Biavaschi parla alle donne

Un gruppo di 20 (dico venti) persone, fra cui 15 donne (dico donne), ha assistito al comizio indetto per sentire l'avv. Biavaschi, il salice piangente della lista popolare.

Il paese, che è totalmente per il blocco ha voluto dare, con la completa astensione, una lezione ai popolari e al loro candidato che, poveretto, è rimasto molto male impressionato. Qui l'organizzazione non attecchisce! Qui niente Pini, per quanto desiderato dalle donne! Niente venduti! Sempre avanti col Blocco!

A PALMANOVA

Il grande comizio per l'on. Girardini

Ieri è stato qui l'on. Girardini ed ha parlato lungamente davanti un grande pubblico che lo ha ascoltato con attenzione e lo ha spesso applaudito e in fine gli ha fatto una vera ovazione.

A MOGGIO UDINESE

Conferenza Girardini

Ci scrivono, 11 (rit.):

Di fronte ad un numeroso pubblico rappresentante tutte le classi, nella sala Missoni l'on. Girardini tenne quest'oggi alle 17 l'atteso discorso. — Presentato dall'avv. Giuseppe Nais, che stigmatizza giustamente i sistemi elettorali di un avversario, sistemi tutti di puerili e banali ingiurie, l'on. Girardini tenne incatenato per quasi un'ora l'uditorio.

Si occupò prima dei bisogni del paese, promettendo tutto il suo appoggio e quello dei suoi colleghi per la realizzazione di quelle opere pubbliche che ancora rimangono in sospeso e che varranno ad assicurare il lavoro per parecchio tempo a molti nostri operai.

Quindi si addentrò nella critica dei programmi socialista e popolare. Da grande oratore come egli è e da perfetto conoscitore dell'ambiente parlamentare, senza scendere a quella facile e comoda oratoria piazzaiola, a grandi linee tracciò il programma del Blocco.

Frequenti applausi interrotti solo da un pauroso fischio, **tosto rientrato per paura,** accolsero i punti più salienti, ed alla fine una ovazione accolse la magnifica chiusa. All'uscita un nutrito applauso salutò il candidato. — S. E. Cossettini.... non si fece vivo. Augari di buoni affari!

LE CONFERENZE DEGLI ON. GIRARDINI E CIRIANI

A CIVIDALE

Ci scrivono 12 (rit.):

Al Comizio di oggi in Teatro, gremito di elettori, dopo il forbito discorso dell'on. Girardini, parlò l'on. Ciriani, suscitando entusiasmo. L'imprudente sindaco di Savogna, ex chierico che trovavasi nel loggione, venne cacciato dal teatro violentemente.

A CIVIDALE

Il blocco e la candidatura del prof. Musoni

Ci scrivono, 13 maggio:

Speriamo che i nostri elettori si destino dall'abituale apatia e si rechino tutti a votare. E' tempo di finirla con le lamentele contro gli estremismi dei bianchi e dei rossi, stando seduti comodamente a casa: quanti sono amanti della restaurazione dell'ordine, della disciplina, del ritorno all'amore del lavoro, è necessario si rechino alle urne.

Il Mandamento di Cividale dovrebbe votare unanime per il Blocco, anche perchè ha bisogno di avere un suo rappresentante locale. E chi potrà rappresentarlo meglio del prof. Musoni, uomo di vasta coltura, di idee modernissime, che ha sempre saputo camminare coi tempi, e degli interessi della classe popolare — alla quale si gloria di appartenere — è stato strenuo difensore e campione?

Se l'intelligenza, l'onestà, la bontà meritano essere portate in alto, gli elettori dovranno votare unanimi la lista del blocco nella quale è incluso il nome del prof. Musoni. La sua elezione nel momento attuale assume una importanza anche politica. Colla conoscenza ch'esso ha della lingua e delle questioni slave unita a un forte patriottismo italiano, col perfetto senso di equilibrio di cui dà prova in tutti i suoi scritti, potrà svolgere alla Camera un azione utile non solo per il Friuli e per il nostro Mandamento, ma anche per le terre novissimamente aggregate all'Italia, dove si parlano linguaggi diversi dall'italiano.

Dalla Slavia italiana

Tutta la Slavia per il prof. Musoni

Ci scrivonoda S. Pietro al Natisone:

Domenica p. v. le urne ci daranno i nuovi deputati. La Slavia italiana ne aspetta con ansia l'esito: difatti è la prima volta da che essa è unita all'Italia, che un suo figlio amato e stimato, è candidato politico. E' ben ora che anche questi nostri paesi abbiano un loro rappresentante diretto a Roma: questi paesi che furono sempre fedeli od affezionati all'Italia, i cui figli combatterono così eroicamente per l'Italia durante l'ultima guerra. Il nome del prof. Musoni è noto non tutto il Friuli, è noto anche oltre i confine del Friuli. Noi ammiriamo in esso non tanto l'alto ingegno e la coltura, quanto l'animo mite e buono, lo spirito conciliativo, l'amore sincero e non mentito per le classi popolari, di cui ha sempre condiviso la vita semplice e modesta. Noi teniamo immensamente alla riuscita del prof. Musoni, facendone una questione di amor propiro e di dignità paesana e considereremo come nemico del paese coloro che non contribuiranno alla sua riuscita, non votando la lista del Blocco.

COME SI VOTA

1. Il Presidente del Seggio vi consegnerà una busta: mettete in questa busta la scheda del Blocco, quella che porta per contrassegno la bandiera nazionale.

2. Se non avete preferenze speciali per alcuno dei candidati del Blocco, mettete la scheda della bandiera senza scriverci nulla: così date il voto a tutta la lista.

3. Se tra i candidati del Blocco ve n'è uno, due o tre che voi preferite, scrivete il loro nome con l'inchiostro nero da una parte e dall'altra della scheda, precisamente sulle linee punteggiate che vedete nel circolo, sotto la bandiera; così date UN VOTO DI PREFERENZA, cioè un voto di più a quei candidati del Blocco che credete migliori. Non si possono scrivere più di tre di questi nomi.

4. Invece di tre nomi di candidati preferiti dal Blocco, potete scrivere sulla scheda tre nomi di candidati di altre liste; questo si chiama dare il voto aggiuntivo, perchè in tal modo aggiungerete dei voti alle altre liste.

Ricordatevi però che scrivendo sulla scheda del Blocco uno o più nomi di altri candidati, voi non date il voto di preferenza ai candidati della nostra lista, ma lo date invece a quelli dell'altra lista in cui sono inclusi.

6. Ricordatevi anche che non si possono mescolare nomi di preferenze e nomi aggiunti, cioè scrivere nomi levati dalla lista della Bandiera con Fascio littorio insieme con voti levati da altra lista, perchè in tal caso sarebbero tutti annullati.

7. Per evitare l'annullamento della scheda, non bisogna piegarla nè farvi segni o cancellature.

8. Messa la scheda nella busta, chiudete bene la busta come si usa con le lettere e poi consegnatela al Presidente del seggio che la deporrà nella urna.

Agli elettori cattolici,

Mentre sul vostro sentimento religioso si fa speculazione a vantaggio di un partito che non è vostro, e non può esserlo, perchè la Religione non ha partiti, leggete e meditate questa lettera-pastorale di un santo Prelato, Principe della Chiesa.

IL CARDINALE ARCIVESCOVO

di Genova S. E. Boggiano

contro il Partito Popolare

IL PARTITO POPOLARE NON E' PARTITO CATTOLICO, esso apre le porte a qualunque religione; non è in nessun modo il rappresentante dell'Azione Cattolica, la sola associazione riconosciuta.

Molti entrano nel Partito Popolare perchè vedono una nuova palestra per ASCENDERE ED ASSICURARSI I BENEFICI DELL'ASCESA.

I DEPUTATI ELETTI DAL PARTITO POPOLARE NON POSSONO PRESENTARSI ALLA CAMERA COME RAPPRESENTANTI DEI CATTOLICI.

Al Partito Popolare non solo non è riconosciuto, ma E' NEGATO ogni e qualsiasi mandato di lavorare per l'opera di restaurazione cristiana.

LA TATTICA SBAGLIATA DEL PARTITO POPOLARE LO CONDURRA' AD ESSERE LO ZIMBELLO DEGLI AVVERSARI.

Le Associazioni Cattoliche non possono in alcun modo unirsi al Partito Popolare. In esso potrebbero trovarsi insieme ai protestanti, massoni, ecc. Le Associazioni Cattoliche devono EVITARE GELOSAMENTE tutto ciò che può avere anche solo l'apparenza di partecipare ai lavori del Partito Popolare.

LA CHIESA NON HA PARTITI.

E' PROIBITO AI SACERDOTI E SPECIALMENTE AI PARROCI DI PRENDERE PARTE ATTIVA IN QUALSIASI PARTITO, COMPRESO IL PARTITO POPOLARE.

E' proibito alle Associazioni cattoliche di concedere i loro locali per adunanze, conferenze ecc., ai partiti compreso il Partito Popolare.

(Lettera Pastorale 25 luglio 1920)

Il Comizio popolare di S. Vito Tg.
L'indecente fuga di Fantoni e Masotti

Ci scrivono 13 maggio:

Da due giorni erano stati affissi i manifesti murali che avvertivano i buoni sanvitesi che alle 7 di questa sera vi sarebbe stato il gran comizio popolare mandamentale. Oratori l'on. Fantoni e il serafico Masotti.

E anche per tutti i paesi vicini e lontani eguali manifesti erano stati affissi abbondantemente per questo comizio che doveva essere una rassegna di forze, un ostentazione di forze popolari in una roccaforte pipina; un anticipato trionfo elettorale.

Molta gente era radunata sulla piazza per le 7 pom. Alle 7 e qualche minuto arrivarono i due preclari conferenzieri, che traversata la folla senza pur volgere un saluto o un cenno ai presenti, si diressero alla casa del molto milionario Morassutti padre spirituale e confessore del locale partito popolare. E si vede che ottimo cibo ed ottimo vino dovevano avervi trovato, perchè nè alle 7 e un quarto, nè alle sette e venti, nè alle 7 e trenta erano giunti i preclari conferenzieri — che tanta gente era bramosamente assetata d'udire.

Sete messa da parte per un'altra volta.

Allora l'avvocato Allatere che si trovava a San Vito per un giro di propaganda e doveva fare con i preclari oratori popolari il contraddittorio, prese una decisione semplice e pratica.

Visto che la gente attendeva i non arrivanti e cenanti oratori, fece aprire il teatro — appositamente preparato per i preclari oratori pipini — nove sedie nuove sul palco per gli illustrissimi poveri diavoli, uso Morassutti, direttori del pipì, — e si presentò sul palco, dicendo ai moltissimi affollati convenuti che mentre l'on. Fantoni e don Masotti propagandista vestito da prete cenavano nella casa del milionario Morassutti era buona cosa tenere un comizio a favore del Blocco. E siccome erano presenti tutti i popolari della città e frazioni e dai paesi vicini era buona cosa attaccare appunto a viso aperto, fieramente il partito popolare.

Il che fece con veemenza, con foga, smascherando l'ignobile accaparramento del collegio da parte dell'on. Tovini finanziatore della lista pipina.

Le diverse interruzioni dei pipisti presenti non facevano altro che suscitar più salda, più eloquente più frustante la parola del contraddittore diventato oratore, che molti e frequenti scrosci d'applausi raccolse... in un comizio pipino.

Passò un quarto d'ora, passò mezz'ora, passarono quaranta minuti... i preclari oratori facevano il chilo in casa del milionario Morassutti, mentre le pecorelle chiamate a raccolta e guidate dai minori pastori... ascoltavano loro malgrado magari la parola dell'oratore del blocco.

Finalmente... non giunsero i preclari oratori.. no, neppur per segno. — Giunse un messo che domandò la parola, subito concessagli, a dire che l'on Fantoni aveva mal di gola e ad invitare i popolari presenti a ritirarsi dal teatro.

Il chiasso, l'ilarità, il disappunto e la generale disapprovazione che a tale dichiarazione generò è più facile pensare che descrivere.

L'oratore del blocco definì, tra le risa del pubblico, tale fatto una ritirata strategica è molto classica e si dichiarò felice di aver fatto un inatteso comizio a favore del blocco.

Si seppe poi che i preclari oratori avevano girato al largo del paese, per non entrarci e salutato il molto amico del popolo milionario Morassutti si erano diretti verso altri simili trionfi oratori.

Ma era a secco di voce e di buone ragioni anche il grande, veemente impareggiabile Don Masotti?

E possibile che fra tutti due non ne avessero neppure un grano?

Li raccomandiamo sinceramente ai loro elettori... Sono di un fegato esemplare.

CONTADINI!

La legge sui danni di guerra fu preparata e voluta da uomini probi deputati e non deputati del nostro Friuli che non erano nè bianchi, nè rossi.

Essa fu decretata il 16 novembre 1918 e convalidata il 27 marzo 1919.

Nel Novembre 1919 salirono alla Camera 156 deputati socialisti, 100 popolari e la legge non fu più eseguita nei termini prescritti.

Non mettetevi con i vostri voti in pericolo di perdere il risarcimento dei danni di guerra.

SPORT

Società di Tiro a Volo

Alla presenza di numeroso pubblico si sono svolte ieri allo Stand della Rotonda le annunciate gare di tiro alla quaglia, di cui ecco il risultato:

Tiro N. 47 primo e secondo premio divisi fra i signori ing. Allegrezza e De Colle di Udine con 7 quaglie su 7 — terzo e quarto divisi fra i signori Scarpa di Udine e Paoluzzi di Cividale con 5 su 6 — quinto premio sig. Colitti di Udine con 4 su 5.

Il primo premio della poule fu vinto dall'ing. Allegrezza con 7 quaglie su 7, il secondo dal signor geometra Rizzani con 6 su 7.

Domenica 22 corrente avranno luogo delle altre importanti gare dotate di L. 5000 di premio.

Il campionato europeo a Ravenna

RAVENNA, 13. — Corsa di campionato europeo: Arrivano: 1.o Harrons Creex; 2.o Bacelli, 3.o Kellj de Forest; 4.o Lstania.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

maggio 13

Osservatorio dell'Ufficio del R. Magistrato alle Acque:

Ore	Pressione	Temperatura	Vento	Forza
8	762.24	+ 20.0	—	—
11	761.79	+ 24.0	E.	3.4
18	761.36	+ 23.5	W.S.W.	8.8

Temper. massima: + 25.8 - minima: + 11.8

Osservazioni — Ore 8: Velato incerto — Ore 12: Vario ab. bello incerto —

CRONACA DELLE PROVINCIE

Calma completa a Pordenone

Un incontro ufficiale fra fascisti ed operai - La costituzione del Sindacato Econ. dei Fasci

PORDENONE, 13. — Anche nella giornata di oggi si è notato un progresso verso il ristabilimento della situazione normale.

Sono proseguiti su vasta scale gli arresti dei quali se i primi operati nella prima giornata non sono tutti provocati da gravi imputazioni, invece gli ultimi sembra vadano assicurando alla giustizia i maggiori responsabili della rivolta armata e dei singoli atti di violenza.

A quanto ci consta uno degli arrestati avrebbe rivelato il nome di chi lanciò la bomba davanti il caffè Nuovo in Piazza Cavour.

Procedono inoltre febbrili indagini per scoprire l'autore dell'omicidio del giovane fascista.

UN PRIMO INCONTRO UFFICIALE TRA FASCISTI E OPERAI

In seguito al desiderio manifestato dagli operai degli stabilimenti cotonieri nel pomeriggio hanno avuto luogo presso la direzione del Cotonificio Amman un primo riscontro della rappresentanze dei fasci di combattimento e quella degli operai.

Rappresentavano i fasci: il capitano rag. Gino Cevre, il signor Arturo Ravazzolo, l'avvocato Pisenti, capitano Pujatti, capitano Polon Primo e rag. Tinti. Rappresentavano gli operai i signori Bomben Ferruccio consigliere comunale ed i signori Varussa Coassin, Camilotti, Badin, Nocente, Mariut e Toffolo.

Presiedette la riunione il direttore del cotonificio signor Cluppingher e funse da segretario l'avv. Pisenti.

Il colloquio è durato oltre due ore e si svolse in forma cordiale. Le parti mentre si sono riservate di scambiare dei memoriali sugli avvenimenti reciprocamente promisero di fare opera di persuasione degli animi e ritornare sollecitamente alla pace, onde permettere alla vita cittadina la ripresa della sua vita feconda.

Dopo il colloquio, in seguito al quale gli operai ritornarono al lavoro, il signor Bomben per gli operai e l'avv. Pisenti per i Fasci si recarono presso il Comando dei carabinieri onde ottenere che coloro i quali si trovavano in stato di arresto senza precise imputazioni, vengano sollecitamente rilasciati.

Questa mattina alle ore otto i rappresentanti dei fasci si recarono allo stabilimento di Rorai per parlare alle operaie.

Ieri sera si era sparsa la voce, poi subito smentita, della presenza del sindaco avvocato Rosso. Anche gli altri capi continuano ad essere irreperibili.

Quanto ad essi ci consta che i fascisti nel colloquio avuto cogli operai, avrebbero richiesto esser necessario che essi rimangano assenti, data la eccitazione degli animi, e che in ogni caso essi non potrebbero più avere le rappresentanza della città, nè immischiarsi nella politica locale.

LO STATO DEI FERITI

Lo stato dei fascisti feriti di cui demmo notizia ieri sera permangono tutt'ora gravi.

FUCILATE NOTTURNE CONTRO UNA CASA

Versole ore 22 contro la casa di abitazione del direttore del Cotonificio di Rorai sono stati esplosi parecchi colpi d'arma da fuoco.

IL SINDACATO ECONOMICO DEI FASCI

Il Fascio di Pordenone ha lanciato oggi un manifesto agli operai nel quale dopo avere riassunto i dolorosi avvenimenti di questi giorni, esso rivolge invito agli operai di ritornare prontamente al lavoro, ed annuncia che è stata costituita la sezione di Pordenone dei Sindacati Economici Nazionali destinati a raccogliere gli operai stanchi dal regime delle organizzazioni rosse.

E' stato poi diffuso largamente un manifestino con cui si combatte la falsità di alcune voci diffuse ad arte, secondo le quali i fascisti avrebbero voluto far lavorare gli operai dieci ore al giorno e con salario diminuito.

E' doveroso riconoscere che il Comando dei Carabinieri e il Comando di P. S. hanno svolto in questi giorni un'opera infaticabile ed energica.

Le deficienze da noi accennate, vanno riferite alla prima giornata dei tumulti per il ritardo frapposto nell'inviare i rinforzi che venivano richiesti dalle locali autorità.

UN MANIFESTO FASCISTA

Oggi uscirà un manifesto dei Fasci con cui alla vigilia della votazione elettorale, essi garantiscono nonostante la situazione ancora non normale, la più assoluta libertà di voto per tutti i partiti.

Gli arresti finora eseguiti permangono ad oltre sessanta.

Il sindaco di Pordenone a Udine?

I fascisti perquisiscono la casa del ragionier Driussi

Ieri sera il Fascio di Combattimento ha avuto comunicazione che il Sindaco Rosso di Pordenone, responsabile d'aver aizzato la massa contro i fascisti si trovava a Udine.

Era indicata la casa del rag. Driussi, direttore della Banca di Sconto.

Una squadra di fascisti perquisì ieri sera l'abitazione, ma del sindaco nessuna traccia.

La ferocia del maestro Sartro

Il maestro sig. Fortunato Giacomelli di Cordenons fece il seguente racconto al R. Ispettore Carlo Cosmi ed a parecchie altre persone che ascoltarono inorridite.

«Transitavo per Torre per rincasare a Cordenons ed ebbi la mala ventura di scorgere il maestro Pietro Sartor, il quale ordinò ai comunisti del suo seguito il mio arresto.

A nulla valsero le mie preghiere, le mie esortazioni a nome di mia moglie, i miei appelli ai sentimenti di colleganza. Il Sartor fu inflessibile ed il mio arresto da parte dei comunisti fu mantenuto. Passai alcune ore angosciose fino a quando fui liberato da un drappello del 4.o Genova Cavalleria ».

Così narrò il maestro Giacomelli. la magnanimità e la civiltà socialista! Epuriamo la scuola da volgari malfattori coi quali nessun sentimento di solidarietà possono avere i veri educatori! Il maestro Giacomelli era in viso dal Sartor perchè italiano di sentimenti e perchè era presidente della Associazione mutilati.

Il nostro martirologio

TOFFOLETTI... PISCHIUTTA

Noi dimentichiamo che l'ing. Toffoletti è il primo martire mietuto da piombo socialista a Pordenone.

I Rosso, i Sacilotto, i De Gottardo hanno inneggiato alla civiltà bolscevica scordando il primo martire.

I Rosso, i Sacilotto, i De Gottardo hanno vantato la civiltà delle loro lotte scordando troppo presto l'assassinio del Toffoletti. I Rosso, i De Gottardo e l'ineffabile Ermacora hanno accusato i fascisti di essere provocatori; ma il piombo bolscevico miete un'altra vittima: il Pischiutta!

La riade Rosso De Gottardo - Ermacora, a cui si unisce come quella di una ragazzetta la stridula voce dell'avvocato Ellero, impreca alla reazione. Non fu reazione quella che seguì l'assassinoi del Toffoletti; non è reazione il rinascimento del pensiero civile d'un popolo indignato per le gesta di Pietro Sartor e per l'eclisse dei De Gottardi, dei Rosso, degli Ellero!

I nostri alpini

Per l'azione svolta dalle truppe nel ristabilire l'ordine pubblico nella zona di Pordenone vanno particolarmente segnalati gli alpini dell'8.o che con entusiasmo veramente degno delle belle tradizioni del Reggimento accorsero sul luogo dei disordini al canto di «Giovinezza» ed operarono energimente contro i negatori della patria e di ogni sacra idealità.

Mentre altri alpini nel sorvegliare assieme ai fascisti della «Disperata» la salma di Pio Pischiutta, diedero prova di un'austera disciplina accoppiata ad un profondo amore per coloro che desiderano un'Italia forte e rispettata.

Da CARPACCO (Dignano)

Crisantemi. — Ci scrivono, 11:

Ieri, circondato dalle affettuose premure dei suoi cari, appena trentenne moriva il caro giovane Lino Bisaro di Celestino. In una azione durante la cessata guerra, il piombo nemico lo aveva colpito in varie parti del corpo ed anzichè volerlo vittima sul campo, lasciò in esso l'agonia martoriante e lenta che più tardi, ma inesorabilmente doveva trarlo alla tomba. Nel mattino di oggi ebbero luogo i funerali con largo concorso di popolo in maggior parte composto da amici e compagni d'arme.

Notammo molte corone e tanti, tanti fiori, che vollero significare il sincero omaggio di profonda espressione di cordoglio.

Alla mesta cerimonia partecipò pure una rappresentanza della locale Sezione Associazione Nazionale dei Combattenti.

Alla famiglia condoglianze vivissime.

Da CIVIDALE

Onorare beneficando. Ci scivrono 12

In memoria del compianto Bernardis dottor Battista tenente del 5.o artiglieria da Fortezza gli amici in sostituzione di fiori fecero le seguenti oblazioni:

Giovanni dottor Brosadola lire 10 — Cozzarolo rag. Antonio 10 — Rizzi perito Alfonso 10 — Rizzi rag. Gio. Batta 10 — Bellina Dino 10 — Bellina Luigi 10 — D'Orlandi Orazio 10 — Sandrini dottor Giuseppe 10 — Fedeli Aldo 10 — Rosso Romeo 10 — Deganutti Mario 10 — Persoglia Giorgio 10 — Gottardis Robustino 10 — Corte Cesare 10 — Della Savia dott. Albano 10 — Del Basso Giuseppe 10 — Della Torre nob. Renato 10 — Zanutig Felice 10 — Piccoli cav. Nicolò 10 — Petrucco ing. Alvise 10 — Persoglia rag. Antonio 10 — Franco Vuga 10 Famiglia Fontana 10 — Accordini comm. Francesco 10 — D'Orlandi dott. Battista 10 — Aviani Giovanni 5 — Zuliani Antonio 10 — Rieppi rag. Giovanni 10 — Fabris Pietro 10 — d'Orlandi Gem. 10 — Mazzocca dott. Alfr 10 — Rosso Giuseppe (maestro) 10 — Giuseppe Podrecca 10 — Della Rovere Luigi 10 — Totale lire 335.

Vanno così ripartite lire 125 pro monumento caduti — lire 210 pro orfani di guerra di Rubignacco.

Teatro Varietà Ambrosio

Ieri sera all'Ambrosio, un pubblico abbastanza numeroso festeggiò l'intero programma.

Il comico Onofri in vedette venne accolto da schietti applausi, e dovette bissare parecchie macchiette del suo repertorio; un repertorio moderno e comico, detto con disinvoltura, senza puerilità. La piccola Kin, una cantante lirica in miniatura di 12 anni fece udire la sua voce canora nella Wall e nella Butterflay, cantata senza sforzo e con la grazia di una provetta artista. Iole Rose nelle sue originali danze. — La D'Amery cantante napoletana bissò alcune canzoni. L'Amelia Onofri, la giovanissima eccentrica ottenne ottimo successo. Inoltre la Luciana ottima divetta e la Margot.

CRONACA CITTADINA

La grandiosa manifestazione di ieri

Tutti i cittadini partecipano alle onoranze funebri rese alla salma di Pio Pischiutta

Fra le grandi manifestazioni funebri avvenute in questi ultimi 50 anni, certo quella di ieri le sorpessa tutte per la numerosissima partecipazione del pubblico (circa 20 mila persone) e per la grande quantità di fiori che sul feretro, o sotto forma di bellissime corone o mazzi di fiori, si ammiravano ovunque durante il percorso.

La dimostrazione di ieri non fu soltanto l'omaggio al valoroso giovane reduce da Fiume «l olocausta», che non voleva uccidere, ma partecipare ad una dimostrazione pacifica, e veniva assassinato in una imboscata; ma fu anche una dignitosa protesta contro la prepotenza sanguinaria che da troppo tempo spadroneggia in tutte le contrade d'Italia, senza che le autorità costituite sappiano o vogliano porle un freno.

LA FORMAZIONE DEL CORTEO

Durante la notte da giovedì a ieri, la salma. deposta nella camera ardente nella sede provvisoria del Fascio, in via della Posta, era stata vegliata da fascisti e legionari fiumani.

Ieri mattina, già alle 8 ed anche prima, numerose squadre di fascisti giungevan dalla provincia in camions e col propiro gagliardetto.

Tutti i fascisti, scesi dai camions, si recano alla sede di Udine.

Già prima delle nove comincia a formarsi il funebre corteo, che si snoda nel seguente ordine:

Nove pompieri, la musica col M.o M. Mascagni che suona marcie funebri, il gagliardetto del Fascio di Combattimento con la presidenza e il Consiglio Direttivo; le corone portate a mano, l'autocarro con altre corone, le squadre dei gagliardetti, le rappresentanze della «Scuola e Famiglia», di tutte le Scuole comunali, la R. Scuola Normale, la Scuola Tecnica, il R. Liceo-Ginnasio, il R. Istituto Tecnico.

Degli educandati femminili intervennero soltanto le alunne dell'Istituto Renati che frequentano le Normali.

Seguono: la croce col clero, il feretro avvolto nella bandiera nazionale e in quella di Fiume; sul feretro sono deposte corone, mazzi di fiori e fiori sparsi. Durante l'intero percorso, dal pubblico che faceva ala e da molte case si gettavano sul feretro fiori a profusione.

Il feretro fu portato a braccia da sei fascisti che si scambiavano, dalla sede del Fascio fino fuori Porta Venezia.

Dietro al feretro seguivano le autorità e prima, preceduta dalla bandiera del Comune, la Giunta Municipale ass. Borghese, Fachini e Marcovich) col Sindaco, i rappresent. della Prefettura, il cav. Domini, presidente del Tribunale, alcuni giudici, rappresentanti di altri pubblici uffici, alcuni ufficiali superiori e subalterni di tutte le armi, le associazioni e il rimanente numerosissimo pubblico. Tutte le file erano composte di non meno di 4 persone.

LE BANDIERE

Diamo qui l'elenco delle bandiere che è anche l'elenco delle Associazioni. Oltre le bandiere e i gagliardetti dei fasci e la bandiera del Comune, vi erano le bandiere dei veterani e reduci, Combattenti, Mutilati, ex-Carabinieri, Unione Agenti di tutte le Scuole (comunali e secondarie) Associazione sportiva Udinese, Avanguardia cividalese: Volontari fiumani cividalesi, legionari friulani, Società Ginnastica e Scherma, Forti e Liberi Volontari Ciclisti.

Del corteo facevano parte i giovani del Corso premilitare col berretto da bersagliere.

LE CORONE

Erano numerosissime. Notata la corona dei fascisti resiani, portata da loro stessi. E poi: ufficiali del centro automobilistico, i legionari friulani al compagno di fede, Società dell'Unione, Famiglia De Puppi, il Blocco Nazionale, ufficiali 5.o artiglieria, fascisti di S. Daniele, Federico e Antonietta Pordenone, famiglia Olivo, gruppo di negozianti, Avanguardia studentesca, società ex-carabinieri, la sesta e la quarta squadra, il direttorio, scuole professionali, giovani esploratori, I combattenti friulani, Le signore sacilesi, Due amiche fasciste, Gli studenti delle scuole tecniche di Sacile, I sacilesi, il fascio di Sacil, la zia e la nonna, i fratelli e le sorelle, Gli studenti delle Tecniche al fascista assassinato, Il fascio pordenonese di combattimento, La R. Scuola Normale non mandò fiori ma fece oblazioni.

IL PERCORSO

Il funebre corteo, muovendosi lentamente, percorse il seguente itinerario: Via della Posta, Cavallotti, Piazza Patriarcato, via Manin, Duomo.

Dopo le esequie: via della Posta, Piazza V. E., Mercatovecchio, via Paolo Sarpi, via Zanon, Via Poscolle, Piazza XXVI Luglio.

Durante il percorso faceva ala numerosissimo pubblico a capo scoperto; tutti i negozi e i pubblici esercizi erano chiusi.

I funerali vennero fatti a cura del Comune.

I DISCORSI

Nel piazzale di Porta Venezia, il feretro viene deposto dai compagni e si pronunciano i discorsi tra la folla enorme che si accalca d'attorno.

IL DISCORSO DEL SINDACO

Parla per primo il Sindaco di Udine comm. Spezzotti, ascoltato con religioso silenzio.

Egli dice:

Nel più luminoso mattino di primavera tu partivi con i tuoi baldi compagni, cantando le marziali canzoni della Patria. Tu partivi ilare e sereno, come si conviene a chi parte non già per recare offese ad altrui, ma per servire una nobile idea, per servirla senza iattanza e senza paura, per servirla fedelmente e, occorrendo, fino all'ultimo sacrificio.

Un tesoro di fede ti riscaldava il cuore, un fuoco di sacro entusiasmo ti accendeva la mente, così come quando accorrevi laggiù alla città olocausta, alla terra meravigliosa, dove per più che quindici mesi arse fiamma tale che ne uscì purificata e ritemprata l'anima della intera Nazione.

Questo nobile ideale, questo caldo entusiasmo che ti traluceàn dagli occhi, che ti sgorgavan dal labbro, tu volevi portare fra le nostre genti, tu volevi ostentare fra essi, poichè eri persuaso che di tale fede di tale entusiasmo, così puri, così spontanei, le nostre genti friulane non avrebbero potuto a meno di scuotersi, alla loro volta partecipi.

Nobile, santa, sublime illusione la tua!

Invece sulla tua strada ti attendeva l'agguato, ed esso ti attendeva proprio colà, dove, son già trascorsi più che due lustri, eppure io ne conservo ancora vivo e dolorante il ricordo, laddove un'altra giovane, buona, promettente esistenza, un'altro figlio di Udine nostra, cadeva vittima non già dalle stesse mani ma bensì di mani armate dagli stessi assassini.

Udine notra ricorda ancora e rimpiange l'ingegnere Toffoletti.

Ma ora il tuo sacrifizio non è stato vano. Non lo è stato, non lo è, e non lo sarà. La folta e gloriosa schiera degli ultimi caduti, cui pur tu oggi appartieni, non è già una schiera di vittime. No, dessa è una falange di eroi e di vincitori, perchè è per essi che l'Italia nostra sta oggi vincendo la più insidiosa, la più pericolosa, l'ultima battaglia.

Cedano dunque le gramaglie e le lacrime dinanzi all'ammirazione ed alla esaltazione. Le nostre parole siano oggi un inno per te. I fiori che oggi ti abbiamo recato sieno oggi per te il serto di gloria. E sieno oggi i vessilli della Patria sfolgoranti al sole di maggio i loro santi colori, siano oggi i vessilli della Patria che si inchinano reverenti dinanzi alla tua frale spoglia, e che salutino vittoriosi la tua nobile anima immortale».

Il discorso del sindaco, che suscita sovente fremiti di approvazione incontenibile, lascia una profonda commozione.

Il com n. Spezzotti ha veramente interpretato, ancora una volta, con le sue nobili parole, l'anima buona e generosa del popolo friulano.

PARLANO CASTELLETTI E FEDERICO BOTTI

Il nostro Castelletti saluta Pio Pischiutta con parole che trovano eco sincera nella folla commossa. Egli ricorda come è caduto combattendo per la patria nell'impresa gloriosa per liberarla dagli assassini, per ridonarle la pace e la dignità.

« Abbiamo — dice egli — disfatto la roccaforte del bolscevismo nel Friuli: la città di Pordenone fu liberata finalmente dalla tirannia che le pesava addosso da tanti anni come un incubo. Noi continueremo nella nostra opera di epurazione e di pacificazione. E a te, fratello morto, a te Pio Pischiutta, il popolo friulano rende gli onori a chi è morto gloriosamente per la Patria ».

Indi a nome di Gabriele d'Annunzio, della Città Santa e dei Legionari friulani, parla Federico Botti, traendo la folla nella più alta commozione.

IL PRESID. DEI COMBATTENTI

Parla il Presidente dei Combattenti di Udine, cav. Russo. Egli dice:

«Inchinate la bandiera della Patria che raccoglie i consociati combattenti di Udine ed inchinatevi pur voi combattenti, dinanzi alla bara che racchiude la balda esistenza di Pio Pischiutta, di questo giovane che aveva negli occhi l'adolescente sorriso dell'infinito, nell'anima la maschia fiamma dell'ideale, che aveva dinanzi a sè tutta la grande strada della vita, e la vita sognante immolò per l'ideale della Patria. La nostra epopea non vuol rifulgere soltanto delle gloriose gesta compiute nel tormento della guerra per conseguire la salvezza e la grandezza d'Italia, ma vuol rifulgere anche di gesta nuove per la necessaria difesa di questa grandezza, di questa salvezza nella insidiata, tormentata pace. Il sangue dei martiri ha la divina virtù di purificare pur anco l'onta. — Il nuovo sacrificio della gioventù d'Italia par voglia segnare nuova ora di riscossa, come già propugnò tutti gli ideali di libertà e di giustizia che s'attendevano nel mondo, e sem-

Cooperativa di Lavoro

VAL CHIARSO' (Raveo)

E' convocata l'Assemblea Generale in seduta straordinaria per il giorno 16 maggio 1921 alle ore diciotto nei locali delle scuole per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Dimissioni del Consiglio d'Amministrazione;
2. Nomina di cariche;
3. Adesione della Società al Consorzio Regionale Carnico;
4. Varie.

Raveo, li 11 maggio 1921.

Il Presidente: **Bonanni Serafino**

CINQUANTA LIRE MANCIA a chi riporterà Ditta Dormisch bastone legno scuro americano, impugnatura osso, smarrito da signore forestiero mercoledì pomeriggio sul percorso Mercatovecchio, Mazzini, Intendenza Finanza.

brava pur ne avessero avuto a sufficenza, nuovi martiri e nuovi confessori.

Risorgete o beati morti della guerra contro lo straniero, e dateci l'ispirazione per la fedeltà di questa causa nuova che è pur sempre la causa della Patria!

Risorgete o beati morti della guerra contro lo straniero, e dateci l'ispirezione per la fedeltà di questa causa nuova che è pur sempre la causa della Patria!

Risorgete o beati morti della guerra contro lo straniero e muovete dal vostro regno incontro a questa anima ed accoglietene lo spirito grande come la fede, e beatificatene la vita eterna dello stesso palpito di grazia di cui godete voi che cadeste nella divina ebbrezza dell assalto.

Io ti saluto in nome dei combattenti di Udine, o Pio Pischiutta, che cadesti alla fiamma del sognato ideale, infocata dal tuo stesso atroce martirio.

Tu ieri cadesti, ma oggi già risorgi perchè dopo la notte tempestosa è già risorto il sole più bello e più ardente, scaturito dall'olocausto della tua immolata giovinezza, da te stesso tanto cantata in questa primavera di bellezza(crudele primavera, ma pur promettente primavera della Patria. I tuoi occhi sono spenti, ma tu vivi nel culto dei giusti come un martire ed un confessore dell'ideale di giustizia e di libertà, come il trionfatore di una lotta crudele fatta di tradimento, hi noi sapremo indicare a tutte le venture generazioni nel suo atroce orrore.

Italia, Italia! tra i cinquecentomila morti che ti amarono del loro supremo amore, accogli colla stessa tua grazia questa sopravvivente eroica giovinezza, questo sopraggiunto tuo figlio prediletto, che la vita t'ha offerto contro la malvagità di snaturati tuoi figli.

Pur esso è tra i morti che parvero predestinati a confermare colla offerta del purissimo sangue la profezia che sta scritta sul clivo capitolino, con la quale - ricordiamo noi combattenti mentre qui si afferma e si perpetua la nostra storia, e ricordatelo pur voi con fraterno accoglimento o fascisti di Udine, mentre qui la vostra storia s inizia — la profezia con la quale il poeta dei fascisti italici e delle odi barbare, volle in tempi assai miseri e creduli, ostinarsi a divinare dagli avvenimenti d'Italia i destini della Patria:

Il tuo trionfo: o popol d'Italia
Su l'età nera, su l'età barbara
Sui mostri, onde tu con serena
Giustizia, farai franche le genti!

PARLA L'ON. GIRARDINI

Manda un saluto alla salma di questo giovane generoso che non era partito per portare la morte, ma la parola di pace.

I tribunali stranieri erano iniqui ma almeno pronunciavano sentenze, l'esecuzione era ingiusta ma era preveduta e pubblica.

Ma ora ci troviamo dinanzi a un istigatore che si nasconde nell ombra e a un'esecuzione proditoria e codarda.

Ma chi ritornerà alla madre il figlio? Chi ritornerà alla Patria il cittadino? Di questi immensi, innenarrabili dolori è causa la delittuosa propaganda di odio e di violenza.

L'oratore fa una magnifica chiusa con vibrate parole di sdegno per gli assassini e di compianto per la vittima.

IL SIGNOR COVRE

segretario politico del Fascio udinese con pacate ma roventi frasi bolla i vili esecutori del delitto, e specialmente coloro che di lunga mano lo hanno preparato. Ricorda quanto disse pochi giorni fa; ciò non può e non deve durare in Friuli.

× × ×

Guagnini presidente dell'Associazione ex carabinieri, dà un affettuoso saluto al giovane spento come amico e come soldato.

Bacconcini ha pure affettuose parole di compianto.

IL FRATELLO DELL'ESTINTO

ringrazia e dice: La famiglia è addolorata, ma è anche gloriosa di Lui. Non pianto ma propositi virili. Gridate con me: Viva l'Italia! Viva il Re!

Molta parte del pubblico grida: Bene! e ripete gli evviva.

Finiti i discorsi tutte le bandiere si inchinano dinanzi al feretro e i gagliardetti lo toccano.

Il feretro viene posto nell'autocarrozza funebre che procede fino al Cimitero seguita dalle rappresentanze dei Fasci, dai legionari e da molti altri.

× × ×

L'altra sera cinque aeroplani alzatisi dall aerodromo di Campoformido accompagnano il treno da Sacile a Udine; e anche ieri durante il funerale alcuni aeroplani volteggiavano nel cielo.

Il tricolore sulla Casa del Popolo

Ieri prima dei funerali un gruppo di fascisti ha portato alla Camera del Lavoro una grande bandiera tricolore che venne esposta su un balcone del Palazzo Mangilli (Casa del Popolo).

Il tricolore è rimasto esposto fino a mezzogiorno.

Il lutto a Gemona

Ci scrivono, 12:

Pure a Gemona sono stati affissi i manifesti del Fascio per la uccisione del giovane fascista Pischiutta. Il Municipio, gli edifici pubblici e privati hanno esposto il tricolore abbrunato.

Promozione

Il cav. Sigisfredo Pagnutti, agente delle imposte in Cividale è stato in questi giorni promosso per titoli ad agente superiore.

Ci congratuliamo vivamente coll'egregio e modesto funzionario che vede così apprezzati e riconosciuti i suoi meriti e sopratutto la sua intelligente instancabile operosità.

Certificati elettorali

Gli elettori iscritti nella lista politica per il 1920 che non avessero ancora ricevuto od avessero smarrito il certificato per essere ammessi a votare, potranno chiederne il duplicato all'Ufficio Comunale, via della Posta n. 38 (Sala di Scherma).

Per la nostra Italia

Pubblichiamo questa lettera commovente d'un nostro emigrato, che riflette l'anima del nostro buono e generoso popolo friulano, non traviato dalla propaganda straniera.

«Amici cari del blocco, mi dispiace a non poter essere fra voi il giorno 15 c. m. per il motivo che anche questa volta non mi mandarono la scheda elettorale alla quale ho pieno diritto, essendo vero cittadino italiano.

Sono rimpatriato dall'America, per andare nelle trincee col sogno d'Italia nel cuore.

Ma in pari tempo mi congratulo che in voi rimane fermo sempre il medesimo pensiero di una volta e sono certo che deporrete nelle urne la bella scheda dei nostri bravi candidati.

Coraggio amici e saldi nella lotta. Non vogliamo bolscevichi nè rossi nè bianchi e guidiamo W l'Italia! W il blocco! **De Colle Emilio**

Per onorare la memoria di PIO PISCHIUTTA

Gli impiegati e salariati del nostro Comune, i quali in ogni occasione diedero prova di sano patriottismo, ad onorare la memoria del giovane Pio Pischiutta hanno fatto le seguenti offerte alla Commissione per gli **Orfani di guerra di Udine** (che ha sede in Municipio):

Dott. Comm. Antonio Gardi, L. 10 — Doretti dott. cav. Viriginio, 10 — Rag. comm. Ercole Carletti, 10 — Dott. cav. uff. Luigi Pizzio, 10 — Comm. Carlo Marzuttini 10 - Tonizzo ing. Gino — 16.60 — Cav. Pietro Blasoni, 10 — Furlanis Pietro 10 — Basis Giacomo, 10 — Cav. Giuseppe Periotti 10 — Piobani Alessandro 10 — Vittor Antonio 5 — Aramini Antonio 5 — Modotti Giuseppe 5 — Pantaleoni Ciro, 3 — Piani Valentino, 2 — Maurich Antonio, 2 — Comparato Giorgio, 8 — Terenzani rag. Guido, 10 — Mattioni Emilio, 5 — Moreale Patrizio, 5 — Minen Giovanni, 10 — Del Bianco Emilio, 5 — Coppetti Amalia 5 — Gino Forni, 5 — Caneva Aristide 10 — Picilli Augusto L. 10 — Sala Ettore 5 — Del Piero Margherita, 5 — Cadamuro Giovanni lire 5 — Avalli Mario 5 — Colautti Pio 3 — Rossini Sisto 5 — Tracanelli Giulio, 5 — Feruglio Emilio e moglie lire 10 — Feruglio Giovanni 5 — Bardelli Aleardo 5 — D'Odorico Aurelio 5 — Masizzo Giuseppe 5 — Valzacchi Arturo, 10 — Vecchio Sante 5 — Miani arch. Cesare, 10 — Miani Armando 5 — Rugolo Teobaldo 8 — Barazza Giuseppe 5 — Loschi Gina, 5 — Rigatti Paola 5 — Lunazzi Carlo 5 — Calligaro Angelo, 5 — Venturini Francesco 5 — Bulligan Ermanno 5 — Rubbazzer Ubaldo 5 — Gnesutta Coriolano, 3 — Toso rag. Giovanni 5 — Sarti dott. Giuseppe 10 — Pagnutti Gino, 10 — Percotto Alessandro, 5 — Molinaro Luigi 5 — Romano nob. Romano, 10 — Blasoni Enrico 10 — Remigio Fruch, 10 — Zanini Giuseppe 10 Déori Antonio 5 — Baldovini Ernesto lire 10 — Cav. Ernesto Santi 10 — Mulinaris Luigi 10 — Guido Galanti, 5 — Badini Davide 5 — Giuseppe Taddio 5 — Bressani Spartaco, 3 — Anzil Luigi 10 — Cantoni Luigi 10 — Tamburlini Giovanni 10 — Gianola Innocente 10 — Prosdocimo Antonio 10 — Artuso Edoardo 10 — In totale L. 558.60.

Hanno pure offerto alla Commissione suddetta: in morte di Filomena Cuttini ved. Venturini: famiglia Girolamo Barbaro, L. 50 — In morte della signora Albina Asquini ved. Degani: il signor Del Mestre Leone lire 10, il signor Dino Sbuelz 10 — In morte di Pischiutta Pio: Fernando Bodini L. 10, fratelli dott. Alessandro e Carlo Franchi, L. 15. — In morte di Anna Pitotti: Margherita e Carlo Franchi, L. 20.

La Commissione esprime vivi ringraziamenti.

Oblazioni pervenute al Comitato pro Ospizio Marino Friulano

Apriamo la rubrica con la pubblicazione di un primo elenco completo delle oblazioni che dai diversi Comuni della Provincia, da privati e frutto di sottoscrizioni fatte per iniziativa dei medici condotti e degli insegnanti, sono finora pervenute a beneficio dell'Ospizio Marino Friulano.

Da questo primo risultato possiamo trarre sicuro affidamento di un generoso, concorde contributo anche da parte degli altri centri ove nessuno, certamente, vorrà essere ultimo in tale nobile gara. L'Istruzione beneficata si vedrà assicurato in questo modo l'efficace svolgimento della sua attività a pro dei bambini bisognosi di cura marina, che in più gran numero potrà mandare ad attingere forza e salute.

Se ciascun maestro potesse raccogliere in media lire 10 per classe e ciascun medico condotto, con sottoscrizione, un centinaio di lire, l'stituzione verrebbe ad avere una somma di lire 40 mila circa, con la quale potrebbe provvedere alla cura del mare per una ottantina di bambini.

Il Comitato, compiacendosi dei risultati finora ottenuti, esprime i sensi della più viva gratitudine agli oblatori ed anticipa i ringraziamenti a tutti coloro che vorranno dare il proprio obolo a questa istituzione.

Oblazione del Parroco di Flambro L. 20 — Dal sig. G. Blasoni di Flambro, L. 25 — Raccolte dal sig. dott. dal L. 1186.50 — N. N. nella ricorrenza di un mesto anniversario, L. 50 — Raccolto nel Comune di Zoppola dal sig. dott. F. Cimatti, L. 400 — Raccolte dalla maestra signorina Cuzzi Mira di Resiutta L. 155 — Sottoscrizione delle insegnanti di Muzzana del Turgnano, L. 495.85.

Beneficenza

Offerte pervenute all' Associazione «Scuola e Famiglia»:

Per onorare la memoria della compianta signorina Anna Maria Pitotti: Famiglia Migotti, L. 5.

— Per onorare la memoria della compianta signora Albina Asquini ved. Dogani: Rosa Miani, L. 10 — Eugenio Della Martina, 50.

— Per onorare la memoria di Anna Foni ved. Pravisani: Famiglia Migotti, L. 5.

Per onorare la memoria del cav. Daulo Tomaselli, nel 2.o anniversario della sua morte, la di lui vedova signora Laura Tomaselli L. 50.

— In memoria della compianta nipote Anna Maria Pitotti: la famiglia Zuttioni L. 100.

Per onorare la memoria di Filomena Cuttini ved. Venturini, elargirono alla Casa di Ricovero di Udine: sig. Domenico Rumis, negoziante, L. 5 — Sig. Emilio Doretti, L. 50.

RECENTISSIME

Nell'Alta Slesia
La situazione è sempre minacciosa

BERLINO, 13. — Il «Wolff Bureau» ha da Oppeln: A mezzo giorno di ieri fu proclamato lo sciopero generale. — Anche ai servizi del gas, delle acque e dell'elettricità sono stati sospesi. — Nel pomeriggio è stato tenuto un comizio davanti al palazzo del governo i rappresentanti dei partiti tedeschi si sono recati presso il generale Lerond il quale dopo aver rinnovate le assicurazioni che nessuna trattativa cogli insorti ha avuto luogo all'infuori di negoziati locali per la protezione della popolazione tedesca e dei suoi beni, ha rinnovata la dichiarazione che sono stati domandati rinforzi militari. In seguito a queste dichiarazioni di Lerond i capi dei partiti hanno proclamato la cessazione dello sciopero generale.

Il capo degli insorti del gruppo orientale ha proclamato lo stato d'assèdio della zona insurrezionale ed ha stabilito pene severissime. Tutti i giornali sono sottoposti alla censura preventiva. Gli insorti hanno arrestato molti indaci e 80 persone di Rosemberg che sono ritenuti come ostaggi ed hanno saccheggiato parecchie aziende.

Arrivo di truppe tedesche bene armate

OPPELN, 12. — Fino da due giorni fa gli sforzi dell'alta commissione sono riusciti ad impedire dei conflitti tra tedeschi e polacchi a Kreuzburg e a Kosel dove il contatto fra gli elementi era particolarmente gravoso; ma la situazione restagrave; la Reichs banck che aveva un deposito di somme in danaro necessario pel pagamento delle quindicine agli operai ha rifiutato di spedire questo denaro ad Oppeln. Il pretesto dato dalla banca è la mancanza di sicurezza in Alta Slesia. Mille e 600 uomini della Reichswehr sono giunti il 10 a Breslavia. questi rinforzi provengono dai reggimenti della Baviera, del Brandenburgo e dell'Hannover e sono muniti di un completo materiale da guerra. — Uomini del Baltico sono ugualmente giunti nelle caserme di Breslavia a Olau. Si fanno in grande scala nella regione arruolamenti di volontari.

PLESS (Alta Slesia), 12. — Gli insorti si sono impadroniti della città per sole due ore. Le truppe italiane hanno occupato tutti gli edfici pubblici.

OPPELN, 12. — La commissione interalleata ha dichiarato ufficialmente che le informazioni pubblicate dai giornali sulla conclusione di un armistizio con gli insorti e sulla fissazione di una linea di demarcazione sono prive di fondamento.

BERLINO, 12. — L'«Ach Uhr Abendblatt» ha da Oppeln che nel pobendblatt» da da Oppeln che nel pomeriggio i tedeschi hanno proclamato lo sciopero generale, essi protestano per l attitudine del generale Lerond asserendo che essa è poco energica verso gli insorti.

BERLINO, 12. — Un comunicato della Commissione interalleata dice che le informazioni apparse su alcuni giornali circa la conclusione di un armistizio con gli insorti nella quale sarebbe stata fissata una linea di demarcazione, sono prive di ogni fondamento.

BERLINO, 12. — L'«Agenzia Wolff» ha da Beuthen che a Grosstrelitz e a Kattovitz regna la calma.

L'INTESA INTERVERRÀ NELL'AFFARE del plebiscito dell'Austria

PARIGI, 13. — Il corrispondente da Vienna del «Petit Parisien» segnala che sono in corso attive trattative tra i gabinetti di Londra, Roma e Parigi circa la condotta da tenere di fronte alla campagna che si conduce in favore dell'annessione alla Germania dell Austria.

VIENNA, 12. — Il parlamento austriaco ha approvato un progetto di legge che dà mandato al governo di interrogare la popolazione austriaca sul suo desiderio di ricorrere alla lega delle nazioni ai sensi art. 88 del trattato di pace, onde chiedere il consenso per l'annessione alla Germania. La data del plebiscito verrà fissata dal parlamento.

La commissione per la delimitazione dei confini con l'Austria

ROMA, 12. — All'«Hotel Excelsior» ha avuto luogo il banchetto offerto dal ministro degli esteri in onore della commissione internazionale per la delimitazione dei confini con l'Austria. Vi hanno partecipato il segretario di stato per gli affari esteri on. Marchese di Saluzzo, il generale Foggia, il generale Duncan, il tenente colonnello Roujet, il tenente colonnello Hebrens, il tenente colonnello Bernhart il comandante Kattoni, il tenente colonnello Ogawa, il conte Nascili, il colonnello Pariani, il colonnello Gabba, il colonnello Riccardi, il tenente colonnello Barberi, il tenente colonnello Sogno, il comm. Roddolo, il co. Vioa il tenente Lhuillier, il cav. Marsanich. Il marchese di Saluzzo ha portato ai convenuti il saluto del governo italiano.

—+✱+—

Notevoli dichiarazioni DEL NUOVO AMBASCIATORE AMERICANO A LONDRA

La cooper. dei due stati anglo-sassoni

LONDRA, 13. — Il colonnello Harvey ha dichiarato ai rappresentanti della stampa che la sua missione presso il Governo inglese si svolgerà secondo le linee indicate dal presidente Harding nel suo messaggio augurale: L'America desidera, egli ha detto, che il mondo riprenda la sua vita normale, non solo politicamente, ma anche economicamente ed è disposta a dare tutto il suo aiuto per la realizzazione di questa idea. Egli ha detto, concludendo, che per raggiungere questo scopo, la cooperazione del più grande impero e quella della più grande repubblica del mondo sia assolutamente necessaria.

L'Inghilterra manterrà la tassa sulle importazioni tedesche

LONDRA, 12. — (Camera dei Comuni) Rispondendo ad una interrogazione, Lloyd George ha lasciato comprendere che la legge relativa al prelevamento di una percentuale sulle importazioni tedesche rimarrebbe in vigore malgrado la accettazione da parte della Germania delle condizioni alleate che si riferiscono al pagamento delle indennità.

—+✱+—

I processi per i reati di guerra ALLA CORTE DI LIPSIA

PARIGI, 13. — Il «Matin» riceve da Londra che sir Ernest Polloch, sollecitator general partirà il 20 maggio con numerosi testimoni ed una considerevole quantità di armi per eseguire a Lipsia i processi contro gli imputati di reati di guerra, nei casi in cui le vittime siano sudditi britannici.

BERLINO, 12. — Il Reichstag si è aggiornato al 31 maggio.

—✱—

I preparativi militari continuano IN FRANCIA E NEL BELGIO

BRUXELLES, 13. — I giornali annunciano che malgrado l'accettazione da parte della Germania dell'ultimatum, i preparativi militari continuano. Nulla è arrestato nell'esecuzione di tutti i provvedimenti relativi al concentramento delle truppe.

— × × × —

Un disastro ferroviario PRESSO NANCY

LONDRA, 13. — Gli operai incaricati all'evacuazione delle acque a Ivanswick nella contea di Darby hanno dichiarato lo sciopero. La federazione nazionale degli operai dei trasporti ha lanciato un appello a tutti i membri per rifiutare energicamente di dare carbone di provenienza estera.

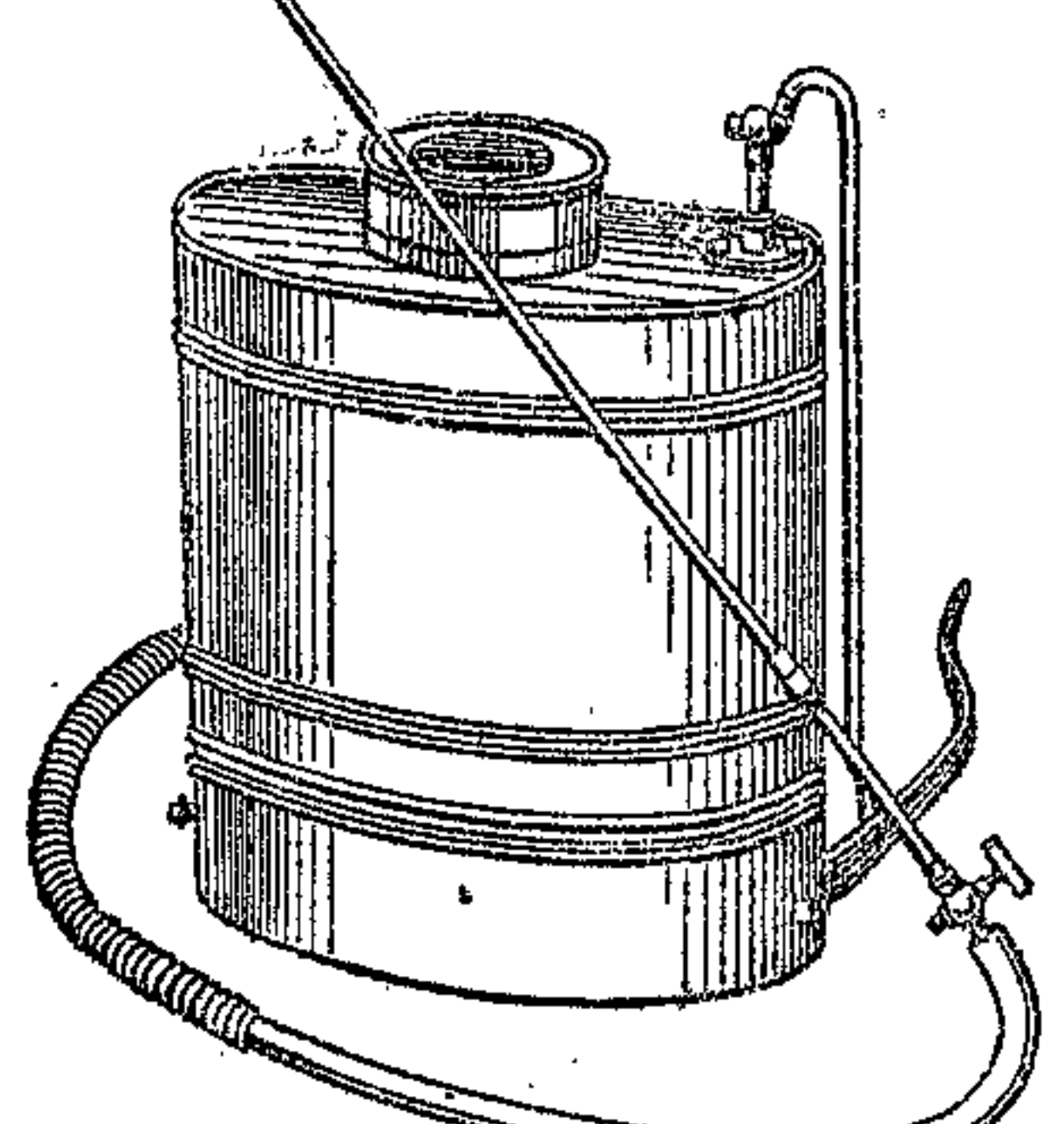
— × × × —

Un attentato contro il presidente del Consiglio della Lettonia

RIGA, 12. — Il presidente del consiglio lettone, Ulmanis, durante il suo passaggio in Curlandia, ove ha esposto il programma del governo, è stato oggetto di un attentato. Egli ha ricevuto in seguito a ciò numerosi telegrammi di attestazione di simpatia ed espressioni di compiacimento per lo scampato pericolo. La stampa socialdemocratica si associa alla voce generale per stigmatizzare l'attentato. I primi risultati dell'inchiesta lasciano supporre che i comunisti abbiano preparato il complotto e che gli autori dell'attentato abbiano seguito il presidente durante il suo viaggio. Nel momento stesso che l'automobile arrivava a Mejetone essi hanno lanciato due bombe contro di essa.

Il decano del corpo diplomatico barone Macchioro Vitalba, ministro d'Italia, ha espresso a nome di tutto il corpo diplomatico le sue felicitazioni al presidente Ulmanis.

✱

Resteremo a Saseno PER GUARDARE VALONA

ROMA, 13. — Il «Messaggero» reca: E' stato stampato da alcuni giornali che il governo avrebbe spostato le nostre truppe dall isola di Saseno. Assunte informazioni a fonte competente la notizia risulta assolutamente fantastica.

CAMBIO UFFICIALE MILANO

MILANO, 13. (Cambi). — Francia: 152.80 — Londra: 71.50 — Svizzera: 323 — New York: 17.87 — Germania: 30.70.

I funerali della signora Giolitti

CAVOUR, 13. — Imponenti nella loro semplicità sono riuscite le onoranze funebri che sono state rese oggi a donna Rosa Giolitti consorte del presidente del consiglio. Ieri sera tutta la popolazione del paese e dei paesi vicini è passata in reverente pellegrinaggio davanti alla salma deposta nella chiesa tutta parata a lutto. — Stamane è stata celebrata una messa a cui ha assistito soltanto il presidente del consiglio e la sua famiglia. — Alle 14 cominciano a giungere da Torino e da Cuneo le autorità e le rappresentanze. Vi sono i ministri Facta e Peano, i sottosegretari Solert, di Saluzzo, Bertone e Rossi Cesare, il prefetto di Torino, il prefetto di Milano, il prefetto di Cuneo, il sindaco di Torino, gli on. Caorle, Rossi Teofilo, Curreno, Fracassi, Bouvier, Rattone, de Robilant, Boffino, Cassin, Berlotti, Fino, Marco Pozzo, le rappresentanze della deputazione provinciale di Torino e di Cuneo, il presidente della corte di cassazione, il Comandante del Corpo d'Armata tutte le autorità del paese e moltissime altre autorità e notabilità. Alle ore 15 precise entra nella chiesa accolto con reverente omaggio da tutti i presenti l'on. Giolitti seguito dai figli, dalle figlie, dalla nuora e dal genero dottor Chiaraviglio. La bara viene subito tolta e portata a spalla da alcuni famigliari sul carro funebre che è ricoperto da magniche corone fra le quali si nota quella inviata da S. M. il Re.

Il carro, a seguito dall'on. Giolitti, circondato da tutti i membri della famiglia, dalle autorità e dalle rappresentanze. Tutta la popolazione fa ala al passaggio del corteo dalla chiesa al cimitero. Lungo il percorso i negozi sono chiusi con la scritta per lutto cittadino e in tutte le case è esposta la bandiera abbrunata.

Al cimitero il clero dà la soluzione alla salma tra la più viva commozione di tutti i presenti. La cassa è quindi calata nella tomba di famiglia mentre i carabinieri fanno il servizio d'onore presentando le armi.

CAVOUR, 12. — L'ambasciatore di Francia signor Barrere ha inviato al presidente del consiglio on. Giolitti il seguente telegramma: «Il presidente della repubblica mi ha incaricato di esprimere a V. E. le sue più sincere condoglianze in occasione del grave lutto che la colpisce».

L'energica protesta dell'Italia
per le vittime in Alta Slesia

ROMA, 13. — Il conte Sforza ricevette appena tornato da Londra il ministro di Polonia da cui furono rinnovate le espressioni di profondo rincrescimento e di cordoglio per le 18 vite di soldati italiani periti nella rivolta dell'Alta Slesia. Il nostro ministro degli esteri gli significò nettamente la necessità che ogni possibilità di contro fosse eliminata. [illegible] perdita italiana si è da alcuna verificata, ma sono continuate delle azioni militari che malgrado ogni diversa intenzione possono provocare qualche nuova perdita alle truppe italiane che trovansi in Alta Slesia per eseguire un alto mandato internazionale. Ciò stante e nell'interesse stesso dei cordiali rapporti fra l'Italia e Polonia, il conte Sforza ha telegrafato ieri alla regia legazione a Varsavia invitandola a far comprendere nel modo più fermo ed energico al governo polacco quali siano i sentimenti del governo e dell'opinione pubblica d'Italia. Sangue italiano non deve essere più versato, per ragione alcuna. — Quanto per le indennità per le vittime esse sono fuori di ogni dubbio. Il loro versamento avverrà al più presto.

Sta per finire anche lo sciopero
dei dipendenti comunali a Roma

ROMA, 13. — Presso la segreteria generale del comune di Roma si sono recati ieri i rappresentanti dei dipendenti comunali i quali esclusero che scopi politici potessero costituire il movente della agitazione impostata solo per motivi economici e si dichiararono disposti a proporre ai colleghi di riprendere il lavoro. In seguito alle dichiarazioni dei rappresentanti dei sindacati, questi furono ricevuti dal sindaco e dagli assessori i quali assicurarono che, secondo quanto era stato fatto noto con le dichiarazioni accettate dalla giunta, sarebbero riprese subito in esame le richieste dei dipendenti comunali.

PARIGI, 13. — Giunge notizia di un grave incidente ferroviario avvenuto ieri fra Nancy e Manninkur. Due treni viaggiatori si sono incontrati. Cinque vagoni sono andati completamente distrutti; mancano particolari ma si teme che il numero delle vittime sia rilevante.

ROMA, 13 (notte - per telefono) — Lo sciopero dei comunali di Roma è cessato oggi alle ore 14.

Il mandato di comparizione
contro l'ex dep. Giulietti

ROMA, 13. (notte - per telefono) — Il «Giornale d'Italia» ha da Genova: Il procuratore del re avrebbe spiccato mandato di comparizione contro l'ex deputato Giulietti, segretario generale della Federazione dei lavoratori del mare. I capi di imputazione che sarebbero oggetto del mandato di comparizione, riguarderebbero le recenti agitazioni malatestiane e l'occupazione delle fabbriche.

L'aggressione contro l'on. Miglioli

CREMONA, 13. (notte - per telefono) — L'on. Miglioli, dopo un comizio tenuto a Solarolo mentre si accingeva a partire in auto, venne aggredito a colpi di rivoltella. Un agente che si trovava vicino a lui è rimasto ferito, mentre l'on. Miglioli rimase incolume.

L'amnistia alle guardie di finanza

ROMA, 13. La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto, che estende l'amnistia disciplinare concessa col R. D. 3 novembre 1920 N. 1514 pei militari del regio esercito anche alla regia guardia di finanza.

Il grande comizio elettorale di iersera
Eugenio Linussa e Luigi Gasparotto
espongono il programma dei combatt.

Ieri sera alle ore 20.30 ebbe luogo al Teatro Sociale il secondo comizio elettorale indetto dal Blocco nazionale.

Oratori l'on. Luigi Gasparotto e l'avvocato Eugenio Linussa, candidato dei combattenti.

Malgrado che il comizio fosse stato annunciato all'ultimo momento, il teatro era affollato da un pubblico numeroso ed eletto.

Quando nel palcoscenico si presentano l'on. Gasparotto e l'avv. Linussa, accompagnati dal sindaco gr. uff. Spezzotti e dal Presidente della Sezione Combattenti di Udine cav. Russo, sono accolti da una lunga calorosa ovazione.

Primo oratore è l'avv. Eugenio Linussa.

Quantunque egli sia reduce da due comizi tenuti nella giornata a Pontebba e a Moggio Udinese, egli improvvisa con magnifica foga un magistrale discorso, denso di pensiero e superbo di forma, che è ben difficile riassumere.

Incomincia col rievocare con parola commossa i giorni fausti del novembre 1918, quando la popolazione friulana si accalcava attorno alle pattuglie dell'esercito liberatore, fidente in un domani di pace, in cui la vittoria delle armi trovasse la sua consacrazione e il suo premio.

Ricorda poi i tristi e foschi giorni che seguirono, in cui parve che tutti gli imboscati e i disertori della guerra volessero prender la loro rivincita, e l'atmosfera di disfattismo in cui furono fatte le elezioni del 1919, sotto gli auspici di Nitti.

Il pubblico che segue l'oratore con crescente attenzione, sottolineando la sua parola con fragorosi applausi, al nome infausto del ministro che diede l'amnistia ai disertori, insorge al grido di: Abbasso Nitti.

L'avv. Linussa, riprendendo il discorso, fa una profonda analisi delle cause che resero possibile il fenomeno del Nittismo.

Ciò che mancò in quel periodo al governo fu l'idea centrale dei supremi interessi della patria da difendere, per perdersi invece in una bassa speculazione parlamentare allo scopo di guadagnarsi i voti degli estremi.

L'illustre oratore pronuncia poi una inesorabile requisitoria contro il partito socialista, che abbandonò i nomi di Bissolati, di Battisti, di Corridoni per fregiarsi del nome di Misiano e contro il partito popolare, che si preparava a instaurare sulle rovine che la promessa rivoluzione avrebbe prodotto, la reazione bianca tipo Ungheria (applausi prolungati fragorosi).

Esalta poi la magnifica riscossa con cui la gioventù italiana nell'assenza del governo e nell'indifferenza delle classi dirigenti, salvò l'Italia e manda un saluto alle gloriose vittime che il fascismo immolò per la salvezza della Patria.

Ora occorre, egli dice, che la riscossa del popolo italiano, di cui i fasci diedero il segnale, sia consacrata e consolidata coi mezzi legali, ponendo termine al regime di violenza e alla lotta fratricida; questo lo scopo che deve essere raggiunto con le presenti elezioni.

I PROBLEMI DELLA NUOVA LEGISLATURA

Nella seconda parte del discorso l'avvocato Linussa accenna ai principali problemi a cui la nuova legislatura deve provvedere.

Egli ritiene che il problema centrale sia quello di affermare i supremi diritti del lavoro. A questo principio deve essere informata tutta la nuova legislazione civile. Il lavoro non deve essere più alla mercè di leggi speciali speciali slegate e inorganiche, buone solo a creare una nuova mostruosa burocrazia.

Non deve essere più asservito a tessere, nè alla speculazione di partiti. Al di fuori e al di sopra delle tessere e dei partiti deve essere assicurata una maggiore dignità e responsabilità delle classi lavoratrici (applausi vivissimi).

A questo punto l'oratore si diffonde con acume nell'esame del problema del controllo delle fabbriche, della cooperazione, della proprietà terriera, asserendo che tutti questi problemi devono essere affrontati e risolti con quello spirito di fraternità fra le classi, che fu cementato nelle trincee (applausi prolungati).

I PROBLEMI DEL FRIULI

Nell'ultima parte del suo discorso l'avvocato Linussa parla dei problemi del Friuli. Con originale pensiero egli afferma che questi problemi non devono essere considerati come problemi locali ma devono essere inquadrati nel più vasto problema nazionale.

Il Friuli non deve essere giudicato dall'Italia solo come un creditore che presenta la sua cambiale, ma come un elemento essenziale della vita nazionale, la cui risurrezione è non meno necessaria nel nostro interesse, che nel supremo interesse della Patria (applausi).

L'oratore chiude il discorso con una commossa rievocazione della statua del Mistruzzi eretta a Pasian Schiavonesco per i caduti in guerra.

Come il fante del Mistruzzi, egli dice, che pur protende sulla mano la vittoria ha la fronte corrucciata, così il combattente friulano, egli dice, ha ancora nell'animo il corruccio, perchè non ha ancora avuto la sua pace e la sua giustizia.

Dipende dal popolo italiano dargli questa pace e questa giustizia.

Io non chiedo voti per me; io voglio avere solo l'orgoglio di seminare delle idee perchè da esse qualche cosa di bene possa nascere che al nostro popolo assicuri un domani migliore.

La fine del discorso dell'avvocato Linussa è salutata da una lunga ovazione che dura parecchi minuti.

L'onorevole Gasparotto, il gr. uff. Spezzotti, il cav. Russo si congratulano con lui. Il teatro è in piedi. Il discorso segna per il giovane candidato dei combattenti un grande successo, quale raramente la cronaca può registrare.

Il discorso dell'on. Gasparotto

Sorge poi a parlare l'onorevole Gasparotto.

L'insigne parlamentare che è, ormai un fedele amico del nostro pubblico, è salutato da un lungo applauso. Anch'egli improvvisa un poderoso discorso, in cui ricostruisce la storia dell'ultima legislatura ed esamina, con la superba eloquenza che gli è propria, tutti i più vitali problemi dell'ora presente.

L'ora tarda ci impedisce di dare del magnifico discorso anche un semplice riassunto.

EUGENIO LINUSSA
candidato dei combattenti

E' una delle figure che nella lista del Blocco hanno il maggior risalto e il maggior significato.

E' il rappresentante puro dei combattenti.

Fu al loro fianco in guerra, volontario. Con il battaglione «Val Fella» nell'alta Sagna; con i suoi mitraglieri alpini alle Tofane; al Lagasnai, nell'azione vittoriosa della Bainsizza, sotto il S. Gabriele. Sul Pleka seppe resistere per due giorni con gli austriaci sul fronte, sui fianchi, alle spalle, quando a Caporetto ogni difesa era crollata, come scultoriamente attesta la motivazione della medaglia d'argento che gli è stata decretata.

Restò al loro fianco dopo la pace, con la stessa fede.

Quando ai combattenti che ritornavano alle loro case distrutte e spogliate dall'invasione, altri non si rivolse che per istigarli a rinnegare la santità del sacrificio compiuto e altri non diede che tiepide parole, non sufficienti a mascherare i particolari egoismi da cui movevano, egli offrì loro il suo nome e la sua opera, senza limiti e senza condizioni, perchè essi ritrovassero nella fiera coscienza della trincea e nella forza serena della loro solidarietà, quella difesa dei loro diritti, che la viltà del governo e l'assenza delle classi dirigenti loro negavano. Divenne così della Federazione Friulana dei combattenti, che per tre volte l'acclamò delegato regionale, la guida, l'alfiere, l'animatore.

Ma la sua posizione di avanguardia tra i combattenti non è un'improvvisazione. Il suo passato ve lo designava.

Nipote di Pacifico Valussi, ereditò per tradizione famigliare, il culto sovrano per la Patria.

Da vent'anni — ed egli ne ha appena quaranta — egli è al suo posto di battaglia tra i più tenaci assertori della causa nazionale. Con la parola e con l'azione, nella **Dante Alighieri** e nella **Trento - Trieste**, nei pubblici convegni e nei privati consigli.

Dei suoi scritti, nutriti di alto pensiero politico, sparsi in giornali, in riviste, in pubblicazioni varie, la sua figura balza viva ed ardente, come quella di un precursore che vede lontano. E' oggi quale era vent'anni fa.

Così di fronte ai supremi interessi nazionali, come di fronte ai grandi problemi sociali.

Nel partito liberale, dove militò, rappresentò sempre la corrente più illuminata e aperta. Implacabile contro i rossi e i neri, ogni qualvolta questi mascherarono col nome di un facile popolarismo, obliqui interessi partigiani, fu sempre non meno severo contro l'anticlericalismo settario e contro l'augusto e cieco misoneismo dei conservatori.

Idee e programmi di audace rinnovamento sociale ed economico, che altri sciorina ora agli elettori come una novità, furono da lui asseriti e praticati coi fatti, quando altri si attardava in parole di vana demagogia.

La composizione della crisi sociale attraverso le vie della cooperazione fu da lui affermata in un coraggioso discorso per l'inaugurazione dell'esposizione di Martignacco fino dal 1909 ed i nuovi diritti del lavoro auspicati in non dimenticate conferenze della Scuola Popolare Superiore.

La Cassa Rurale di Martignacco, che da vent'anni, esercita la sua azione benefica, tra i contadini di quel comune e la più recente **Scuola Agraria** di Martignacco sono sue creazioni. La **Bonifica dei Lini - Cornaria** è una sua iniziativa.

E allo studio dei problemi della terra e del lavoro portò l'illuminato contributo della sua matura preparazione nelle numerose pubbliche cariche a cui fu chiamato; nella **Cattedra provinciale di Agricoltura**, nel **Comitato Forestale**, nella **Giunta provinciale per la disoccupazione**, nel **Consiglio Sanitario Provinciale**.

L'arringo forense lo annovera tra i giuristi più colti e più acuti, tra i professionisti più colti e più disinteressati.

Il movimento culturale lo annovera tra gli studiosi più geniali e versatili della nostra letteratura.

Pochi possono avere l'orgoglio, come Eugenio Linussa, di presentarsi agli elettori senza dovere nulla cancellare e nulla tacere del loro passato.

Per questa sua magnifica dirittura di linea, per questa sua adamantina saldezza di tempra, per questa sua magnifica costanza di passione politica, nessuno più di Eugenio Linussa è degno di impersonare oggi i **Combattenti**.

La sua candidatura, che egli accettò solo dopo molte resistenze per un alto senso di dovere ha ottenuto già la prima vittoria imponendosi anche agli avversari.

Il voto degli elettori friulani che lo farà uscire vittorioso dalle urne darà alla Camera italiana un forte e alto spirito di italiano veggente, una diritta figura di uomo politico destinata a rendere preziosi servizi alla piccola e alla grande patria.

(a.)

La morte d'un senatore

SESTRI PONENTE, 13. — E' morto il senatore conte Girolamo Rossi Martini.

Dr Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Banca del Friuli
SOCIETA' ANONIMA

Capitale Statutario L. 5.000.000.00 — Emesso e versato L. 2.000.000.00 — Riserva L. 667.100.00

Sede Centrale in UDINE

Sede in GORIZIA — SUCCURSALI: Aviano — Caporetto — Cervignano — Cividale — Codroipo — Cormons — Gemona — Monfalcone — Palmanova — Pordenone — S. Giorgio di Nogaro — S. Daniele del Friuli — S. Vito al Tagliamento — Spilimbergo — Tarcento — Tarvisio — Tolmezzo.
AGENZIE: Buia — Grado — Fagagna — Moggio Udinese — Montereale Cellina — Tricesimo.

Situazione generale al 30 aprile 1921

ATTIVO

Voce	Parziali	Totali
Cassa		L. 1,916,445.56
Portafoglio (a) Prestiti cambiari	L. 29,281,535.10	
Portafoglio (b) Effetti per l'incasso	» 1,511,180.77	» 30,792,715.87
Buoni del Tesoro ordinari		» 16 586,500.—
Buoni del Tesoro pluriennali		» 8,186,247.15
Titoli di proprietà dell'Istituto		» 2,159,548.59
Anticipazioni e Riporti Attivi		» 450,768.39
Conti Correnti garantiti		» 15,176,519.22
Stabilimenti sociali e saldi debitori		» 9,429,321.86
Conti Correnti di corrispondenza — saldi debitori		» 12,421,282.97
Beni immobili (Udine-Spilimbergo-S. Daniele del Friuli)		» 2 0,000.—
Casse forti e mobilio Sede Centrali e Filiali		» 1.—
		L. 95,342,150.57
Titoli in deposito a) a Custodia	L. 20,415,680.25	
b) a Garanzia di operazioni	» 23,245,278.03	
c) a Cauzione di amministraz.	» 360,000.—	
d) a Cauzione di servizio	» 450,000.—	» 44,470,908.28
Interessi passivi e Spese Generali da liquidarsi a fine anno		» 1,306,664.51
		L. 141,119,723.36

CAPITALE SOCIALE

Voce	Parziali	Totali
Capitale interamente versato		L. 2,000,000.—
Riserva ordinaria		» 667,100.—
		L. 2,667.100.—

PASSIVO

Voce	Parziali	Totali
Depositi fiduciari in contanti (a) Libretti di risparmio	L. 46,250,541.93	
(b) Conti correnti liberi	» 10,176,318.93	
(c) Conti correnti speciali	» 2,354,715.94	» 58,781,576.80
Stabilimenti sociali — saldi creditori		» 10,394,059.65
Conti Correnti di Corrispondenza — saldi creditori		» 10,009,972.51
Conti Correnti di Rappresentanza con Istituti d'Emissione		» 1,344,106.08
Azionisti per dividendi da esigere		» 21,260.35
Fondo di previdenza del personale		» 121,558.86
Chèques di nostri corrispondenti		» 494,761.97
Assegni circolari		» 2,282,898.65
Creditori diversi		» 411,848.13
Antecipazione del R. Tesoro per operazioni di Credito Agrario		» 8,200,000.—
		L. 94,639,534.20
Depositanti titoli: a) a Custodia	L. 20,415,680.25	
b) a Garanzia di operazioni	» 23,245,278.03	
c) a Cauzione di amministraz.	» 360,000.—	
d) a Cauzione di servizio	» 450,000.—	» 44,470,908.28
Rendite dell'esercizio da liquidarsi a fine anno		» 2,009,280.88
		L. 141,119,723.36

Udine 30 aprile 1921

Il Sindaco M. Misani — Il Presidente Morpurgo — Il Direttore G. Miotti